

## INTRODUZIONE: DALLA MAGNA GRECIA ALLA SICILIA, ANCORA SUL DONO DI ARMI NEI SANTUARI GRECI E INDIGENI

»Non c'è dubbio che sarebbe stato utile estendere la tematica anche alla Sicilia come molti colleghi con i quali ci siamo confrontati ci suggerivano. Tuttavia, per le ragioni già esplicitate e per evitare di essere dispersivi, moltiplicando gli esempi e le relative problematiche, abbiamo preferito limitare l'ambito territoriale«<sup>1</sup>. Così scrivevano i curatori del Convegno internazionale »Armi votive in Magna Grecia« (23-25 novembre 2017) nell'introduzione degli Atti pubblicati nel 2018 per giustificare i limiti geografici di una tematica che, nel corso degli ultimi decenni, ha ricevuto sempre più interesse da parte dei ricercatori, sia di quelli che si occupano dei materiali metallici – e nello specifico di armi –, sia di quelli interessati all'archeologia del culto, vale a dire di chi studia, esamina, riflette sulle tracce archeologiche del rito nel mondo antico. L'impostazione data a quel Convegno e l'intento primario di non presentare solo una rassegna di casi, ma di costruire un protocollo di studio su questa specifica tipologia di oggetti, fornendo al contempo un quadro di sintesi, critico e aggiornato, sulla Magna Grecia, ha reso subito quegli Atti un punto di riferimento che è andato ben oltre le aspettative degli stessi curatori. Gli esempi noti dalla Sicilia erano in ogni caso pochi, comprenderli entro il medesimo Convegno poteva rappresentare il rischio di sottovalutare le potenzialità che un Convegno *ad hoc* avrebbe invece certamente valorizzato spronando, al contempo, molti studiosi a fare emergere un maggior numero di casi ancora del tutto inediti. L'occasione per l'organizzazione di un Convegno specifico sulla Sicilia si è presentata a distanza di quattro anni grazie al progetto di ricerca sulle offerte votive metalliche dal santuario urbano di Monte Casale, l'antica Kasmennai, condotto da Azzurra Scarci presso il Römisch-Germanisches Zentralmuseum (RGZM) di Mainz che ha potuto usufruire di un finanziamento della Fritz Thyssen Stiftung<sup>2</sup>. Così il sodalizio tra il RGZM e il Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale (DISPAC) dell'Università degli Studi di Salerno, già stretto da Raimon Graells i Fabregat e Fausto Longo in occasione del Convegno del 2017 e che aveva visto il coinvolgimento della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università di Salerno, è stato rinnovato includendo come nuovo partner l'Università di Alicante, dove oggi Raimon Graells i Fabregat è professore, e Or. Sa, la Scuola Interateneo di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Salerno e di Napoli »L'Orientale« di recente attivazione. La formula che abbiamo adottato per questa seconda edizione è stata la medesima della prima, un convegno ad invito, una *call for posters* (poi *call for papers*), per far emergere casi inediti, e una mostra – con relativo catalogo<sup>3</sup> – su un contesto molto discusso e oggetto di recente di nuovi approfonditi studi, quello di Kasmennai, che ha coinvolto anche il Parco Archeologico e Paesaggistico di Siracusa, Eloro, Villa del Tellaro e Akrai e il Museo Archeologico Nazionale di Siracusa »Paolo Orsi« che ha ospitato una delle due giornate del Convegno internazionale.

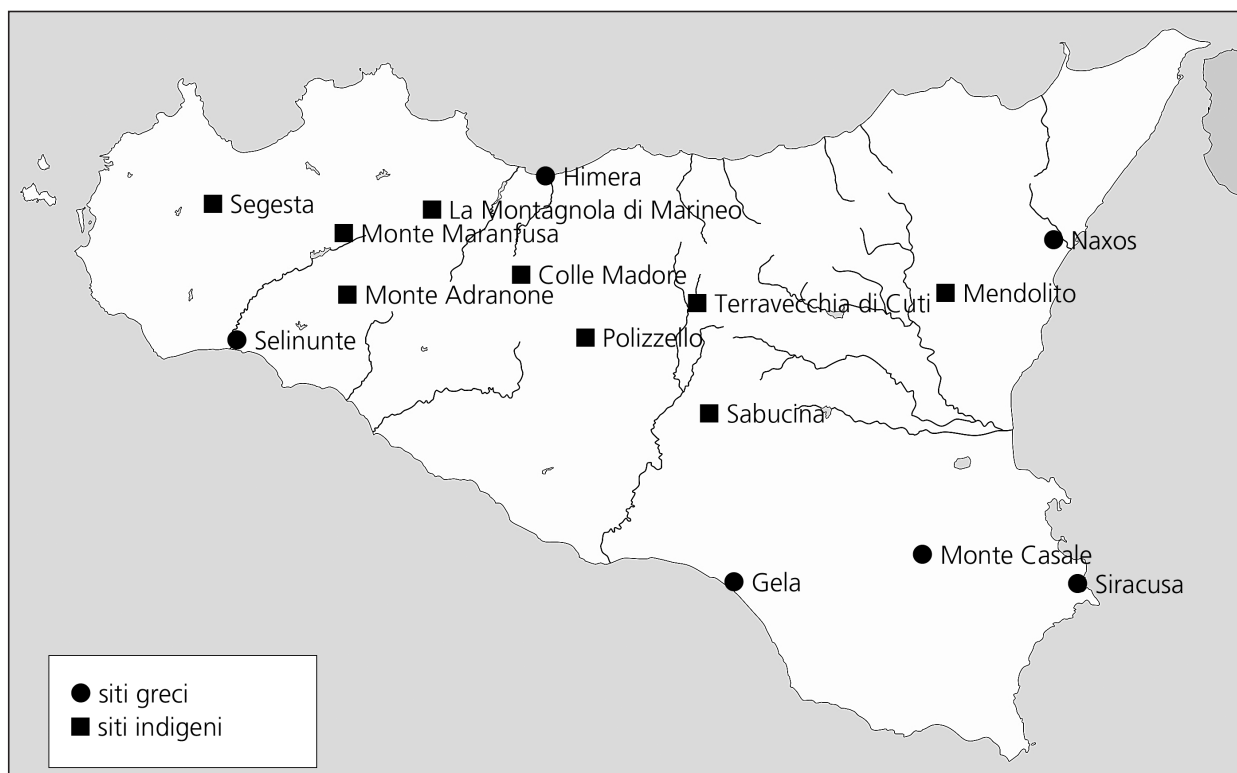
Abbiamo già avuto modo di tracciare la storia della ricerca sul tema della dedica di armi nei santuari greci e dell'Italia meridionale negli Atti del precedente Convegno<sup>4</sup> a cui rinviamo vista anche la complementarità che quel volume sulla Magna Grecia ha rispetto a questo sulla Sicilia. Tale complementarità riguarda anche il protocollo di studio che – suggerito in quel consesso in cui si sottolineava con forza la necessità di tenere conto non solo della crono-tipologia degli oggetti, ma della quantificazione e dell'incidenza di ogni singola arma in rapporto alle altre offerte votive, del contesto generale e/o specifico delle armi e degli aspetti rituali deducibili dai singoli manufatti e dal contesto – è stato alla base delle presentazioni dei colleghi per i loro contributi sulla Sicilia. Questi, tra l'altro, hanno potuto usufruire, in termini critici e problematici, del vivace dibattito tenuto al termine di ogni sessione del Convegno di Salerno-Paestum del 2017, così come dei lavori pubblicati subito dopo quel Convegno; tale constatazione indica la bontà del progetto e la positiva

ricettività degli studi che ne sono poi seguiti<sup>5</sup>, anche se occorre forse ancora lamentare la mancanza di una terminologia comune e standardizzata della dedica (*dekate, laphyra, skyla, akrothinia*), di cui invece esiste già una normalizzazione<sup>6</sup>.

Il Convegno internazionale è stato organizzato per sessioni, inizialmente tematiche generali e poi per aree geografiche (Sicilia orientale, centrale e occidentale) che hanno compreso tanto i contesti coloniali quanto quelli indigeni. Abbiamo individuato una serie di siti (**fig. 1**), già noti per la dedica di armi, in alcuni dei quali sono in corso nuove ricerche o sono attivi progetti di studio dei materiali (Acropoli di Gela e Bitalemi, Monte Casale, Segesta, Selinunte e Siracusa), aggiungendone altri – anche per suggerimento di colleghi o come esito della *call for papers* – relativi a contesti inediti o solo parzialmente editi (Colle Madore, Himera, La Montagnola di Marineo, Mendolito di Adrano, Monte Adranone, Monte Maranfusa, Naxos, Polizzello, Sabucina e Terravecchia di Cuti). Avremmo volentieri inserito in programma anche una relazione su un gruppo di armi da offesa dal santuario di Alaimo a Lentini, un contesto ben pubblicato da Lorenza Grasso<sup>7</sup>, studiosa purtroppo scomparsa prematuramente. Anche il contesto dell'area sacra di Vassallaggi, sul pianoro centrale delle cinque vette che costituivano la città, per cui Albert William van Buren per primo riportava la presenza di armi in ferro<sup>8</sup>, non è stato preso in esame perché, ad eccezione di qualche menzione sporadica, i materiali sono rimasti inediti e mancano al momento studiosi che se ne occupino<sup>9</sup>.

Il secondo Convegno internazionale sulle armi votive comincia da dove era terminato il primo. Dalle conclusioni del Convegno di Salerno-Paestum, affidate a Mario Lombardo, alla prolusione di questo Convegno del medesimo studioso che non solo ha aperto l'incontro scientifico, sottolineando le problematiche storiche sulle armi nei santuari greci, ma ha anche incluso una utilissima silloge delle fonti letterarie. Le conclusioni sono state affidate a Stefania De Vido che ha fornito una prospettiva storica che avrebbe dovuto fare da riscontro a un quadro di sintesi strettamente archeologico da parte di Gioacchino Francesco La Torre al quale avevamo già chiesto uno *status quaestionis* sulle dediche di armi in Sicilia, un punto di partenza archeologico indispensabile che il medesimo studioso avrebbe poi completato, dopo la presentazione dei diversi casi, con la sintesi conclusiva che gli avevamo proposto. Purtroppo la scomparsa prematura di Francesco, su cui torneremo al termine di queste pagine, ci ha privato di questo suo secondo contributo (il suo *status quaestionis* è stato tra i primi ad arrivare in redazione).

Le informazioni aggiornate sulle dediche votive di armi in Magna Grecia, pubblicate negli Atti del 2018, e quelle edite in questo nuovo volume sulla Sicilia, ci hanno dato ragione nella scelta di trattare i due ambiti geografici della Magna Grecia e della Sicilia separatamente. Le relazioni hanno confermato, infatti, la diversità nella pratica dell'offerta di armi in Magna Grecia e in Sicilia in età arcaica; se in Magna Grecia predominano le armi difensive in bronzo, alcune delle quali defunzionalizzate per l'esibizione, in Sicilia abbiamo notato una netta prevalenza di dediche di armi offensive in ferro con una consistente presenza di cuspidi di armi lunghe, solo in piccola parte defunzionalizzate. Si tratta di una distinzione non solo tipologica, ma soprattutto rituale e sociale. Sembra che indifferentemente, tanto le *élites* greche quanto quelle indigene, hanno voluto rappresentare sé stesse e marcare le caratteristiche marziali della divinità o le diverse ragioni delle dediche diversamente da quanto accade in Magna Grecia; il perché di questa distinzione dovrebbe essere ulteriormente indagato e compreso. Inoltre ciò che si evince dai casi illustrati è la presenza, contemporanea alla fondazione delle aree sacre o di poco posteriore, di armi indigene, in particolare cuspidi di armi lunghe dalla tipica forma della lama triangolare, foliata o con i due fori alla base e pugnali a codolo con lama triangolare. Se queste armi siano state prese con la forza al nemico vinto o se siano il risultato di altri tipi di contatto non è sempre facile da decifrare, ma occorre tenere presente che nella letteratura archeologica degli ultimi anni relazioni e contatti tra mondo greco e mondo indigeno non sono valutati sempre in una prospettiva di scontri violenti, ma anche di ibridazione e integrazione che sono stati anche argomento di



**Fig. 1** Santuari con dediche di armi citati nei contributi. – (Mappa A. Scarci).

uno degli ultimi convegni di Taranto<sup>10</sup>. Anche se ad oggi la Sicilia rappresenta un caso isolato che non trova riscontro in Magna Grecia, dove invece la presenza di armi indigene nei contesti sacri coloniali è molto rara e si limita ai cosiddetti *keimelia*<sup>11</sup> non si può escludere che si tratti di una pura casualità e che ad una verifica più attenta, molto probabilmente, questa «unicità» venga meno.

I risultati discussi durante l'incontro scientifico, ed ora presentati in questo volume, non rappresentano un punto di arrivo, ma una base da cui partire per un'analisi più approfondita di alcuni temi parzialmente indagati come la comparsa del fenomeno della dedica di armi nei santuari in Sicilia, la presenza nei santuari greci di armi di tradizione indigena tra le prime dediche di questo tipo, i rapporti con le popolazioni autoctone, le ragioni della scelta di dedicare armi offensive di produzione locale o meno, tanto in santuari greci che in quelli indigeni.

In conclusione siamo soddisfatti di aver dato alle stampe gli Atti di questo Convegno internazionale meno di un anno dopo il suo svolgimento, così come era accaduto per il Convegno di Salerno-Paestum, perché in questo modo possiamo far circolare le novità emerse nell'incontro immediatamente e, quindi, stimolare ulteriori ricerche e discussioni nell'unica prospettiva di accelerare l'avanzamento degli studi in questo campo.

## Ringraziamenti

Doverosi sono i ringraziamenti che dobbiamo a tutte le istituzioni che hanno consentito l'organizzazione del Convegno Internazionale sul tema delle «Armi votive in Sicilia» tenutosi a Siracusa e a Palazzolo Acreide il 12 e il 13 novembre 2021 e poi la relativa pubblicazione: *in primis* certamente il Departament de Prehistòria,

Arqueologia, Història Antiga, Filologia Grega i Filologia Llatina de la Universitat d'Alacant, il Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale (DISPAC) dell'Università di Salerno insieme ad Or. Sa, la Scuola Interateneo di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Salerno e di Napoli »L'Orientale«, il Parco Archeologico e Paesaggistico di Siracusa, Eloro, Villa del Tellaro e Akrai e il Römisch-Germanisches Zentralmuseum di Mainz (RGZM). Grazie alla collaborazione tra il Parco e la Soprintendenza BB. CC. AA. di Siracusa è stato possibile organizzare la mostra »Armi a Kasmennai. Offerte votive dall'area sacra urbana«, presso il Museo Archeologico di Palazzo Cappellani a Palazzolo Acreide, che è stata parte integrante del progetto<sup>11</sup>.

Ovviamente un ringraziamento va a tutti coloro che hanno partecipato (Nunzio Allegro, Giulio Amara, Monica de Cesare, Massimo Cultraro, Stefania De Vido, Raimon Graells i Fabregat, Caterina Ingoglia, Gioacchino Francesco La Torre, Maria Costanza Lentini, Mario Lombardo, Clemente Marconi, Azzurra Scarci, Alfonsa Serra, Francesca Spatafora, Chiara Tarditi, Stefano Vassallo, Andrew Farinholt Ward) e che hanno accolto con entusiasmo l'invito a prendere parte al Convegno e che, con grande sollecitudine, hanno consegnato i testi consentendo la rapida pubblicazione degli Atti con un beneficio per tutta la comunità scientifica. A loro siamo grati per le tante novità e le proficue e interessanti discussioni avute durante le due giornate di Convegno.

Siamo inoltre grati a Holger Baitinger, Massimo Cibelli, Rosa Lanteri, Angela Maria Manenti, Giuseppina Monterosso, Agostina Musumeci, Ermelinda Storaci e alla segreteria del Museo Archeologico Regionale »Paolo Orsi« di Siracusa per aver supportato e sostenuto il progetto fino alla sua realizzazione ed anche all'architetto Carlo Staffile, già Direttore del Parco Archeologico e Paesaggistico di Siracusa, Eloro, Villa del Tellaro e Akrai, e al sindaco del Comune di Palazzolo Acreide per aver ospitato l'evento.

L'organizzazione del Convegno è stata possibile grazie al finanziamento del Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell'Università degli Studi di Salerno e di Or. Sa, la Scuola Interateneo di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Salerno e di Napoli »L'Orientale«, del progetto PID2020-119959GB-I00 »Bronces Arcaicos y Clásicos del Museo Arqueológico Nacional« (BACMAN) e della Fritz Thyssen Stiftung (Ref. Az. 30.21.0.026AA).

Un ringraziamento speciale a Claudia Nickel e Gabriele Scriba del Verlag del Römisch-Germanisches Zentralmuseum di Mainz (RGZM) per aver lavorato alacremente all'edizione degli Atti.

Infine, questo volume non avrebbe visto la luce così rapidamente senza la disponibilità, la precisione e la spiccata competenza di Anna Salzano e Alessia D'Antonio che hanno prestato il loro aiuto sia nella fase organizzativa e di svolgimento del Convegno che, soprattutto, nella fase di redazione degli Atti.

### ***Tristia e dedica del volume a Dario Palermo e a Francesco Gioacchino La Torre***

Purtroppo tra febbraio e giugno di quest'anno, quindi solo pochi mesi dopo il Convegno, gli amici e colleghi Dario Palermo, dell'Università di Catania, e Francesco Gioacchino La Torre, dell'Università di Messina, che con le loro presentazioni hanno notevolmente contribuito alla riuscita del Convegno, ci hanno improvvisamente lasciato dopo brevissimi periodi di malattia. Non solo vogliamo esprimere in questa sede il nostro più sentito cordoglio per la scomparsa di due studiosi a cui va tutto il nostro affetto e la nostra stima, ma desideriamo con convinzione dedicare ad entrambi questo volume.

Francesco, che è venuto a mancare a giugno, negli ultimi giorni della sua rapida malattia, quando le forze lo stavano già abbandonando, con grande professionalità e serietà sino alla fine ha voluto lavorare al suo articolo inviandoci le ultime bozze corrette appena due giorni prima della sua scomparsa.



## Note

- 1) Graells i Fabregat/Longo 2018, XII.
- 2) Ref. 40.17.0.025AA.
- 3) Scarci et al. 2021.
- 4) Graells i Fabregat/Longo 2018, XII-XIII.
- 5) Graells i Fabregat/Longo/Zuchtriegel 2017. – Scarci 2020; 2021; Scarci et al. 2021.
- 6) Patera 2012. Si veda anche M. Lombardo in questo volume.
- 7) Grasso 2008.
- 8) van Buren 1962.
- 9) Da una prima ricognizione effettuata da Azzurra Scarci nel novembre 2019 nei magazzini del Museo Archeologico Pietro Griffo di Agrigento sono emersi pochi esemplari di cuspidi di armi lunghe in ferro. Non è da escludere che il materiale sia conservato nel Museo Archeologico Regionale di Caltanissetta.
- 10) Alessio/Lombardo/Siciliano 2017.
- 11) Sulle attestazioni di *keimelia* nei santuari della Magna Grecia e della Sicilia si vedano Scarci 2019. – Graells i Fabregat/D'Antonio 2022.
- 12) Scarci et al. 2021.

## Bibliografia

- Alessio/Lombardo/Siciliano 2017: A. Alessio / M. Lombardo / A. Siciliano (a cura di), Ibridazione e integrazione in Magna Grecia. Forme, modelli, dinamiche. Atti del LIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2014 (Taranto 2017).
- van Buren 1962: A. W. van Buren, News Letter from Rome. *American Journal of Archaeology* 66, 1962, 393-401.
- Graells i Fabregat/D'Antonio 2022: R. Graells i Fabregat / A. D'Antonio, Un (altro) pugnale corso da Poseidonia. In: E. Greco / F. Longo / A. Pontrandolfo, *Studiis florens. Miscellanea in onore di Marina Cipriani per il suo 70° compleanno. Tekmeria* 20 (Paestum 2022) 125-140.
- Graells i Fabregat/Longo 2018: R. Graells i Fabregat / F. Longo (a cura di), Armi votive in Magna Grecia. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Salerno-Paestum 23-25 novembre 2017. RGZM – Tagungen 36 (Mainz 2018).
- Graells i Fabregat/Longo/Zuchtriegel 2017: R. Graells i Fabregat / F. Longo / G. Zuchtriegel (a cura di), Le armi di Athena. Il santuario settentrionale di Poseidonia-Paestum [catalogo della mostra Paestum] (Napoli 2017).
- Grasso 2008: L. Grasso, La stipe del santuario di Alaimo a Lentini. Un'area sacra tra la chora e il mare. *Monografie dell'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali* 2 (Catania 2008).
- Patera 2012: I. Patera, *Offrir en Grèce ancienne: gestes et contextes. Potsdamer Altertumswissenschaftliche Beiträge* 41 (Stuttgart 2012).
- Scarci 2019: A. Scarci, Kaulonia. Un frammento di lancia »preellenica« dal santuario di Punta Stilo. *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa ser. 5, 11/2 suppl.*, 2019, 85-91.
- 2020: A. Scarci, Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre). 5: Offerte di armi dal santuario urbano di Punta Stilo. *Studi* 43 (Pisa 2020).
- 2021: A. Scarci, Gli schinieri dall'Italia meridionale tra VII e III secolo a. C.: una proposta tipologica. *Studi di Antichità* 17, 2021, 143-166.
- Scarci et al. 2021: A. Scarci / R. Graells i Fabregat / R. Lanteri / F. Longo (a cura di), Armi a Kasmenai. Offerte votive dall'area sacra urbana [catalogo della mostra Palazzolo Acreide] (Paestum 2021).

Mainz – Alicante – Salerno, 30 settembre 2022

Azzurra Scarci  
Raimon Graells i Fabregat  
Fausto Longo



Organizzatori e partecipanti al convegno (13. November 2021, sala comunale di Palazzolo Acreide). – (Foto L. Saraceni).